

# **C O N V E G N O**

*sulla*

**Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia**

**San Severo, 23-24-25 novembre 1979**

**ATTI**

*Pubblicazione della  
Civica Amministrazione*

a cura

---

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO  
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

---

## **Ricerche Antropologiche nel Gargano**

---

Dir. Istituto di Antropologia dell'Università di Padova

---

Le mie ricerche antropologiche nel Gargano si svolsero al seguito del mio compianto maestro Raffaello Battaglia nel periodo 1955-1957 e, dopo la morte di lui (marzo 1958), per altri dieci anni circa. Il primo pretesto, o meglio la prima tematica, furono le indagini paleo-antropogeografiche, sovvenzionate sotto questo titolo dal C.N.R., aventi lo scopo di studiare i depositi quaternari in rapporto al popolamento preistorico del Promontorio e ai caratteri degli antichi insediamenti umani. Ne derivarono numerose ricerche sul materiale osteologico rinvenuto nelle varie necropoli, di diversa epoca, ma concentrate soprattutto nei periodi protostorico (VIII-III sec. a.C.), romano e medievale antico. Le indagini svolte sotto la mia guida non trascurarono mai il tema iniziale, contribuendovi con importanti scoperte. Si pensi alle stazioni protostoriche di Monte Sarceno (Mattinata) e di Monte Tabor (Vico). Ma le mie iniziative si rivolsero, già col consenso del mio illustre predecessore, a favorire l'aspetto più dichiaratamente antropologico, anche per contribuire alla soluzione dei problemi etnici posti dalle scoperte preistoriche. E' di queste indagini che intendo parlare, e delle ricerche etnografiche che ad esse si sovrapposero, sempre al medesimo scopo.

Si parte (anni 1959-1960) con un'inchiesta di antropometria classica (soprattutto) su di un complesso di 717 individui, in massima parte adulti

e di sesso maschile<sup>1</sup>. L'inchiesta condotta con sicuri criteri di campionatura assume un preminente interesse da un territorio fortemente articolato, come il Gargano, il quale dal punto di vista antropogeografico si risolve in altrettante unità demografiche quanti sono i suoi centri abitati. Taluni caratteri antropometrici importanti sembrano comunque risentire della divisione dei centri abitati: in una serie del Gargano nord e in un'altra del Gargano sud. Un primo orientamento in tal senso mi viene da un rilevamento di caratteri emotipologici limitato ai gruppi sanguigni del sistema ABO: più B e meno O nelle località del Gargano settentrionale.

Gli abitanti del versante nord sono più alti per la statura assoluta come per l'essenziale (più slanciati) ed hanno (coerentemente) una più ampia apertura delle braccia. In tutti i confronti tra centri contigui, peso e statura diminuiscono con l'altitudine.

La morfologia generale della testa presenta variazioni (su piccola scala regionale) sensibili e pertanto interessanti. L'altezza del capo dimostra un comportamento molto irregolare, specie trattandosi dei centri meridionali, caratterizzati (nel complesso) da teste meno alte. Sembra ripetutamente segnalata una correlazione altimetrica, nel senso che le medie dell'altezza del capo vanno significativamente diminuendo con l'aumentare delle quote. Tra tutte le elaborazioni delle misure della testa, più sensibile è apparso l'indice cefalico orizzontale (rapporto percentuale tra larghezza e lunghezza), avendo rivelato una maggiore frequenza orientale e meridionale di elementi brachicefali (teste larghe o corte) in un orizzonte antropologico abbastanza stabilizzato sulla dolico-mesocefalia (teste moderatamente strette o lunghe). Ciò lascia pensare all'influsso di tenui fatti immigratori da un Oriente abbastanza vicino. In tutto il Promontorio prevalgono di gran lunga le forme alte e strette della faccia e del naso.

Si osserva una minore pigmentazione cutanea nei centri del lato meridionale ed orientale del territorio studiato. Non sono rari i capelli castani, ma sono quasi introvabili i biondi. Al contrario, prevalgono le colorazioni chiare delle iridi (azzurre e verdi): mancano assolutamente le bruno-nere. Si tratta d'un'interessante area di diffusione di iridi chiare in piena Italia Meridionale.

Sappiamo quanto sia difficile identificare il tipo antropologico prevalente in un qualunque grosso campione (per quanto correttamente rilevato), data l'aggravigliata commistione e combinazione dei caratteri somatici

<sup>1</sup> C. CORRAIN, Ricerche antropometriche nel Gargano, « Memorie di Biogeografia Adriatica », 4, Padova 1962, pp. 203-285.

abituamente ricercati. In ogni caso la sua rappresentanza è (al massimo) discreta. Nei nostri centri garganici predomina un tipo umano a statura media o alta, con testa lunga stretta e alta, con faccia e naso alti e stretti, con capelli bruni e occhi chiari. La differenza tra le popolazioni dei due versanti, quanto alla diffusione di questo tipo predominante può dirsi notevole: 26,2% a nord, 19,2% a sud. Se non consideriamo le stature e i caratteri pigmentari, il tipo descritto rappresenta oltre la metà della popolazione del versante settentrionale e appena i due quinti della popolazione del versante meridionale.

Ritorno sull'argomento (anni 1963-1965), raffinando la ricerca in tema di caratteri ematologici<sup>2</sup>, con l'introduzione dei sottogruppi del sistema ABO e l'inserimento dei sistemi MN e CDE (Rh). Le popolazioni del Gargano, nel loro complesso, sembrano avvicinarsi particolarmente al comportamento ematologico dell'Abruzzo e del Molise. Discreta appare la somiglianza con le popolazioni adriatiche del Montenegro e dell'Albania. Si rivela nella popolazione del Promontorio un difetto del gruppo A (A<sub>2</sub>, in particolare) ed un eccesso del gruppo B, rispetto alla popolazione del resto della Puglia. Rimane qualche dubbio sulla effettiva singolarità di comportamento (in un quadro garganico) della popolazione dei centri più interni ed isolati.

Nel riprendere questi nuovi dati, con criteri statistici<sup>3</sup>, partiamo da una consettazione visuale che ci risulta dal quadro distributivo dei gruppi del sistema ABO in quattro aree ben definite del Gargano: centrale (Montesantangelo, Vico, Cagnano, Sannicandro), settentrionale (Ischitella, Peschici, Rodi, Carpino), meridionale (Rignano, S. Marco in Lamis, S. Giovanni Rotondo), orientale (Mattinata, Vieste). Con il conforto della analisi statistica (utile ma non indispensabile) possiamo dire che: il gruppo O assume una distribuzione uniforme nelle quattro aree; ciò non si verifica per l'insieme dei gruppi A e B e per i tipi MN ed N; non troviamo differenze significative nella distribuzione degli Rh negativi. Resta (per qualche importante carattere) giustificata la suddivisione del Gargano in 4 aree.

Alla fine riferisco alcune impressioni complessive, avvertite in un'in-

<sup>2</sup> C. CORRAIN, P. GALLO e A. BELLINELLO, Dati ematologici sulle popolazioni del Gargano, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », 96, Firenze 1966, pp. 29-47.

<sup>3</sup> C. CORRAIN e F. PESARIN, La distribution des caractères hématologiques et métriques chez les populations du Gargano et des Iles Tremiti (Pouilles, Italie), « L'Anthropologie », 77 Paris 1973, pp. 93-106.

chiesta etnografica svolta nel 1961<sup>4</sup>. Vorrei segnalare nella cultura materiale delle popolazioni garganiche l'esistenza di un sicuro fondo di orticoltura, non disgiunto da notevoli sopravvivenze di un quadro di raccolta. La chiarezza di tale fondo aumenta, procedendo dalle radici del Gargano (Tavoliere) verso il suo estremo orientale (Vieste). Esso si è meglio conservato dove la fertilità del suolo consente tuttora notevoli redditi. Non mancano in questi casi segni di usurpazione maschile (Vieste), di chiara impronta pastorale.

A questo validissimo fondo venne a sovrapporsi uno strato agrario debole e incerto, d'un tipo piuttosto arcaico e tardivo: testimoniato dalla rudimentalità delle attrezzature, dalla quasi esclusività della concimazione per incinerazione delle erbe e delle stoppie e dalla assenza di prati coltivati e di stabulazione del bestiame.

Questo tipo di agricoltura potrebbe essere stato importato da una cultura pastorale, le cui tracce sono piuttosto forti e numerose, quantunque attese, trattandosi dell'Italia peninsulare. L'isolamento geografico del Promontorio ha contribuito a preservarvi, in uno stato ancora deoifrabile, e pertanto raro, una cultura pastorale, abbastanza singolare per la coerenza dei suoi elementi.

Il culto dei morti è senza dubbio l'aspetto più interessante della cultura spirituale del Gargano. Esso appare specialmente ricco di reminiscenze d'un mondo spirituale, nel quale il culto degli antenati era inteso come glorificazione; è un tipico aspetto delle culture pastorali evolute. Le tracce di queste sono molto forti e, in genere, prevalenti nel comportamento sociale.

---

<sup>4</sup> C. CORRAIN, Ricerche etnografiche nel Gargano, « Rivista di Etnografia », 15-16, Napoli 1961 e 1963, pp. 3-36, 5-31.

## I N D I C E

Arturo Palma di Cesnola	<i>Presentazione</i>	pag. 3
Antonio Carafa	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 5
Pasquale Soccio	<i>Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia</i>	pag. 6
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 7
Cleto Corrain	<i>Ricerche Antropologiche nel Gargano</i>	pag. 9
Arturo Palma di Cesnola	<i>Sull'evoluzione dell'Acheuleano sul Promontorio del Gargano</i>	pag. 13
Franco Biancofiore	<i>Note sulla più antica storia culturale del Gargano e del Tavoliere di Puglia</i>	pag. 25
Alfredo Geniola	<i>Appunti sulla Paletnologia del Neolitico antico nella Daunia settentrionale e nell'Abruzzo meridionale</i>	pag. 39
Alessandra Manfredini	<i>I villaggi trincerati della Daunia nel quadro del Neolitico Adriatico</i>	pag. 57
Selene M. Cassano	<i>La diffusione del Neolitico in Puglia e le Comunità di Villaggio del Tavoliere</i>	pag. 63
Armando Gravina	<i>Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore</i>	pag. 73
Rodolfo Striccoli	<i>La Necropoli di tipo Dolmenico di Murgia San Francesco a sud di Gioia del Colle (Bari)</i>	pag. 103
Nevio Basezzi	<i>Cenni sulla ricerca preistorica nelle caverne bergamasche</i>	pag. 169

Enrico Acquaro	<i>Tharros: un centro dell'antico Mediterraneo</i>	pag. 173
Romolo A. Staccioli	<i>La ceramica Daunia, i Liburni e la « Koinè culturale adriatica »</i>	pag. 181
Pasquale Corsi	<i>Documenti inediti di storia sanseverese nell'età moderna</i>	pag. 187
Benito Mundi	<i>Chiusura del Convegno: la Biblioteca Comunale « A. Minuziano », Centro di promozione culturale</i>	pag. 209
Illustrazioni	<i>Indice delle tavole</i>	pag. 211

**Finito di stampare**  
**Novembre 1980**  
**Cromografica Detelli - San Severo**